

## Sommario

|                                                                                                                                     |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Il Secolo XIX 22 luglio 2026 Sanità ligure, i voti di Agenas «Migliorano i tempi d'attesa ma la sfida non è ancora vinta» .....     | 1  |
| Il Secolo XIX 23 luglio 2026 Dirigenti e ospedali, la Corte dei Conti bacchetta la Regione Bene Pnrr e fondi Ue .....               | 2  |
| Il Secolo XIX 23 luglio 2026 La Cgil sfila sotto l'ospedale «Temperature insostenibili» .....                                       | 3  |
| Il Secolo XIX 24 luglio 2026 «Reparti invivibili con il caldo, adesso intervenga il prefetto» .....                                 | 4  |
| Il Secolo XIX 24 luglio 2026 Temperature roventi in ospedale «Stop agli interventi a Sarzana» .....                                 | 5  |
| Il Secolo XIX 25 luglio 2026 Archiviato il caso del ginecologo «Nessuna violenza sessuale» .....                                    | 6  |
| Il Secolo XIX 25 luglio 2026 Centrosinistra a convegno sulla sanità lunedì sera .....                                               | 7  |
| Il Secolo XIX 25 luglio 2026 Il nuovo Gaslini è ambizioso Più posti letto e sale operatorie .....                                   | 8  |
| Il Secolo XIX 25 luglio 2026 Regione, cresce il fondo cassa Le opposizioni all'attacco sul disavanzo della sanità .....             | 9  |
| La Nazione 22 luglio 2026 L'ospedale San Bartolomeo ha... la febbre alta NurSind «La sanità non si raffredda coi ventilatori» ..... | 10 |
| La Nazione 23 luglio 2026 Protesta in ospedale Fa caldo nei reparti sit-in sotto il sole .....                                      | 11 |
| La Nazione 24 luglio 2026 Sos al Prefetto per il caldo .....                                                                        | 12 |
| La Nazione 25 luglio 2026 «Nessuna violenza sessuale» Archiviata la denuncia al medico .....                                        | 13 |
| La Repubblica 20 luglio 2026 “Sanità, superati i rilievi della Corte” .....                                                         | 14 |
| La Repubblica 21 luglio 2026 “Obesità, cure accessibili per tutti” La campagna M5s parte dalla Liguria .....                        | 15 |
| La Repubblica 21 luglio 2026 Pronto il piano operativo degli ospedali genovesi trentotto nuovi reparti .....                        | 16 |
| La Repubblica 21 luglio 2026 Protesta in ospedale Fa caldo nei reparti sit-in sotto... il sole .....                                | 17 |
| La Repubblica 22 luglio 2026 La Cgil “Più strutture, danno economico” .....                                                         | 18 |

La Repubblica 22 luglio 2026 Medicina di genere la svolta nelle cure degli ospedali  
liguri ..... 19

La Repubblica 22 luglio 2026 Rapporto Agenas regione modello nel recupero delle liste  
d’attesa ..... 20

La Repubblica 23 luglio 2026 Centro trasfusionale di notte il sangue viaggia tra San  
Martino e Galliera ..... 21

La Repubblica 23 luglio 2026 La grande fuga degli infermieri 130 via dall’ospedale di  
Carignano ..... 22

La Repubblica 24 luglio 2026 La protesta delle Croci le ambulanze in piazza ..... 23

# Sanità ligure, i voti di Agenas

## «Migliorano i tempi d'attesa ma la sfida non è ancora vinta»

Bucci e l'assessore alla Sanità, Nicolò: con la Lombardia ottenuti i maggiori progressi  
Invernizzi: «Gestione più efficiente». Il Pd: «Prime visite urgenti, siamo tra i peggiori»

Emanuele Rossi

**L**a Liguria è una delle due regioni, con la Lombardia, che fanno segnare i maggiori miglioramenti sul rispetto dei tempi d'attesa delle prestazioni sanitarie, nel confronto tra il primo semestre del 2025 e il primo del 2026. Il dato emerge dal primo bollettino della piattaforma nazionale di Agenas, l'Agenzia nazionale della salute. Dal report si evince infatti che sulle prime visite la Liguria passa dal 63,2% all'82,9% di prestazioni erogate nei tempi rispettati, mentre sugli esami diagnostici si passa dal 70,8% all'85,8%. Si parla di miglioramento, quindi, ma nel confronto tra tutte le regioni sul rispetto dei tempi delle prenotazioni la Liguria non è ancora ai primi posti: nona per quanto riguarda gli esami diagnostici e ottava per quanto riguarda le prime visite.

Andando più nel dettaglio nei dati riportati dalla piattaforma nazionale di Agenas si vede anche che invece è peggiorata la percentuale delle visite e degli esami nei tempi corretti per quanto riguarda le prestazioni "U" cioè quelle urgenti da garantire entro 3 giorni: dal 69,9% al 67,4% per le prime visite e dal 53,2% al 49,2% per gli esami strumentali.

Ma in termini assoluti si trat-



Il presidente Bucci e l'assessore regionale alla Sanità Nicolò durante un sopralluogo

ta di pochi casi: la grande maggioranza delle ricette dei medici infatti sono per le "D" (entro 30 giorni) e le "P" (entro 120 giorni). Tra le "prime visite" con priorità "P" la tipologia di esame con le performance peggiori come tempi di attesa è la gastroenterologia, dove la percentuale di rispetto dei tempi non arriva al 70%. Per gli esami diagnostici di tipo "D" (da fare entro 60 giorni) i dati peggiori sono per le risonanze magnetiche del tronco encefalico (il 55% di rispetto dei tempi),

l'elettromiografia (al 63,3%) e la colonscopia (al 72%). Tra le performance migliorate di più nel corso dell'ultimo anno troviamo invece nel caso delle visite con priorità "B" (entro 10 giorni) la visita cardiologica (da 82,9% a 90,3%), la visita dermatologica (da 59,8% a 70,3%), la visita pneumologica (da 64,8% a 91,8%). Se guardiamo gli esami diagnostici significativo è il miglioramento sul fronte delle ecografie: eco del capo e del collo da 76,5% a 86,4%, ecocardio da

85,8%

**gli esami diagnostici erogati nei tempi previsti in base alla richiesta del medico: un delta del 15% rispetto al primo semestre dell'anno scorso**

82,9%

**le prime visite erogate rispettando i tempi previsti dalla richiesta del medico di famiglia: si tratta di un delta del 19,7% rispetto al 2025**

55%

**risonanze magnetiche al tronco encefalico effettuata entro sessanta giorni**

89,1% a 92,3%, eco mammaria da 64,2% a 84,6%, EGDS da 54% a 82,6%.

Numeri che non possono non essere accolti positivamente dal presidente Marco Bucci e dall'assessore regionale Massimo Nicolò: «Si tratta di risultati che testimoniano un miglioramento dell'organizzazione del sistema sanita-

rio regionale e rappresentano un segnale positivo per i cittadini - spiegano - È giusto riconoscere i progressi compiuti, frutto del lavoro dei professionisti e delle strutture sanitarie. Allo stesso tempo, però, non possiamo considerare conclusa la sfida sulle liste d'attesa. Quasi due prestazioni su dieci per le prime visite e oltre una su dieci per gli esami continuano infatti a essere erogate oltre i tempi previsti. Per molti cittadini questo significa attendere troppo a lungo per una diagnosi o una visita specialistica». «Noi adesso dobbiamo lavorare per colmare questo divario - continua l'assessore Nicolò -, non sarà facile, ma ce la dobbiamo fare, rimboccarci le maniche soprattutto per le visite dermatologiche, comunque già migliorate, oculistiche e le colonscopie e lavorare per ridurre il più possibile i tempi di attesa e arrivare a una percentuale che si avvicini al 100%».

Sui dati si esprime anche la politica regionale, il capogruppo di FdI Rocco Invernizzi loda il lavoro dell'assessore: «Questo traguardo dimostra la validità del piano organizzativo messo in atto dall'assessore alla Sanità Massimo Nicolò: un lavoro strutturato che stiamo seguendo da vicino anche attraverso visite periodiche e costanti nei presidi ospedalieri del territorio». Di tutt'altro avviso è il segretario regionale del Pd Davide Natale che evidenzia i numerosi punti critici: «Bucci descrive una fotografia che è solo una parte della realtà: per rispetto delle difficoltà dei cittadini liguri a curarsi la smetta di evidenziare soltanto i dati che gli fanno comodo. Sono ancora troppi i casi in cui i cittadini non hanno le risposte nei tempi previsti. Infatti il dato sulle prime visite urgenti nel confronto con lo scorso anno è peggiorato e anche quello per gli esami diagnostici». —

# Dirigenti e ospedali, la Corte dei Conti bacchetta la Regione Bene Pnrr e fondi Ue

«Supermanager, legge incostituzionale». Sanità, nel '25 deficit a 125 milioni  
Bucci: «Riconosciuti i risultati su logistica, blue economy, turismo e lavoro»

Alessandro Palmesino

**L**a legge regionale che istituisce i “supermanager” della Regione è «incostituzionale». Così come il loro compenso (304 mila euro l'anno). E anche i commissari regionali non sono ammissibili. I rilievi del procuratore della Corte dei Conti regionale, Silvio Ronci, sono stati accolti dai giudici contabili: il risultato è che la normativa regionale che prevedeva le nuove figure di vertice finirà alla Corte Costituzionale.

Ma dalla Corte dei Conti non arrivano solo giudizi negativi: sono stati valutati positivamente la riduzione del debito, il controllo dei costi, l'andamento economico generale e la puntualità dei pagamenti. E soprattutto, la Regione è “promossa” nella gestione dei fondi europei e del Pnrr. Il colpo di scena del ricorso alla Corte Costituzionale è arrivato ieri a

palazzo Doria Spinola, sede della Prefettura, al termine dell'annuale “giudizio di parifica” del bilancio della Regione da parte della sezione di controllo della Corte dei Conti regionale, presieduta da Maria Teresa Polverino. Che quest'anno ha accolto tutti i rilievi del procuratore (fatto non molto frequente). I magistrati contabili sono tornati a picchiare sul deficit della sanità ligure, lievitato a quasi 126 milioni (dai 112 del 2024) e spinto dalle fughe sanitarie nelle altre regioni, che da sole pesano 74 milioni. Dati già sottolineati nella relazione del delegato del collegio Donato Centrone, che ha sollecitato a rendere «più attrattivo» il sistema sanitario regionale, e a stringere accordi con le regioni vicine per abbattere i costi. Restano poi le annose questioni degli immobili venduti dalla Asl ad Arte, che la Corte continua a ritenere un debito e non un credito, e l'incostituzionalità, dichiarata ad

aprile scorso, della pratica del versamento annuo ad Arpal di 20 milioni dal Fondo sanitario. Soldi che sono rimasti a bilancio per il 2025 (anche se la Regione ha già modificato la norma), Ronci ha chiesto - e ottenuto - di «dichiarare non parificabile il risultato di amministrazione finale». In pratica, i conti vanno rifatti alla luce dell'illegittimità dei trasferimenti all'Arpal, e non solo. Ronci ha incassato l'ok del collegio sulla “criticità” della creazione delle nuove figure di vertice volute dalla giunta Bucci: anche il relatore Centrone aveva evidenziato «sovrapposizioni e costi non giustificati». «Gli incarichi di segretario generale e di direttore generale di coordinamento» sono previsti dalla nuova norma regionale 15/2025 «espressamente fuori dotazione organica», ma senza le esigenze di straordinarietà che le giustificano. Lo stipendio, 304 mila euro l'anno, sarebbe più alto del «tabellare



La requisitoria del procuratore Silvio Ronci

FOTO ZEGGIO

previsto dal contratto collettivo». Contestata anche la legge regionale 14/2025 che prevede commissari per l'edilizia ospedaliera e per la realizzazione di interventi infrastrutturali. «Per il primo sono stati attribuiti, già nel 2024, sei incarichi»: per una spesa di 84 mila euro, anch'essi “non parificati”, dato che per i commissari «si prevede la nomina da parte della giunta senza alcuna procedura comparativa», e attribuisce funzioni diverse dai commissari governativi. Inoltre i commissari non hanno «alcun rapporto di lavoro con la Regione, né incarichi professionali o di consulenza. Una figura nuova che non trova ri-

scontro nella legge statale», ha concluso Ronci.

Il presidente Marco Bucci e l'assessora al Bilancio Claudia Morich respingono le critiche e sottolineano i punti di forza. «Un giudizio di parifica positivo: ringraziamo la Corte che con il suo lavoro ci stimola a migliorare». «È stata riconosciuta la leadership della Liguria nella logistica, nella Blue Economy e nel turismo, l'occupazione è a quota 651 mila unità, + 2,7% rispetto al 2024, al di sopra della media italiana (+ 0,8%)», affermano Bucci e Morich citando dati Istat («il Pil regionale ha raggiunto nel 2023 i 58 miliardi di euro, con una crescita del 3,9%, a fronte

dell'1% registrato a livello nazionale»). Circa la sanità, «non dimentichiamo che la valutazione riguarda la situazione del 2025. La riforma avviata sta dando risultati, come confermato anche da Agenas che ha posizionato la Liguria tra le Regioni che hanno fatto meglio nel recupero delle liste d'attesa». Ribaditi i meriti riconosciuti dalla Corte sui fronti della gestione economica, dei pagamenti, del Pnrr e dei fondi europei, delle critiche del procuratore sul segretario regionale «prendiamo atto ma rimane l'amaro perché la nostra legge era stata inviata al Governo per le verifiche, con esito positivo - ha concluso Morich - Eravamo sereni. Ora faremo le verifiche del caso per valutare come adeguarci».

Il Pd attacca: «Per mesi Bucci ha liquidato le nostre denunce come polemiche strumentali. Oggi è il procuratore della Corte dei Conti a mettere nero su bianco criticità pesantissime», scrivono Davide Natale e Armando Sanna. Mentre Andrea Orlando e Carola Baruzzo attaccano sulla questione Arpal: «La giunta ha ignorato il problema per tre anni». «Questa giunta brilla solo per gli incarichi assegnati agli amici di Bucci, i cittadini normali devono fare i conti con una sanità che non funziona», dice Selena Candia, Avs. Le bacchettate hanno fatto esultare Marco Macrì, coordinatore di Genova Inclusiva che oltre un anno fa aveva presentato un esposto contro i supermanager, sia in procura sia alla parifica, definendoli «una gestione irresponsabile delle risorse pubbliche da parte della Regione». —



# La Cgil sfila sotto l'ospedale «Temperature insostenibili»

La replica del direttore di Area 5 Sarteschi: «Potenzieremo la climatizzazione»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

**E**scontro tra Cgil e Asl 5 rispetto alle temperature torride del San Bartolomeo. Ieri il presidio intitolato "Basta caldo torrido in ospedale" del sindacato all'ingresso del nosocomio del quartiere di Santa Caterina e la pronta replica dell'azienda.

Decine di persone si sono presentate per confrontarsi con i rappresentanti del sindacato e molte hanno sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare della Cgil per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale. Non è mancato un blitz, guidato dal segretario generale Luca Comiti, per un sopralluogo all'interno di alcuni reparti dell'ospedale, riscontrando una situazione caratterizzata da degrado, condizioni strutturali fatiscenti e temperature elevate in diversi settori della struttura. «Abbiamo voluto prendere coscienza della situazione e delle segnalazioni ricevute nelle

scorse settimane da lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari - ha detto Comiti -. Purtroppo, abbiamo trovato una situazione che conferma tutte le criticità denunciate: in alcuni reparti il caldo è davvero insostenibile e le condizioni della struttura sono inaccettabili. Non è più tollerabile che ogni estate si ripresenti la stessa emergenza senza che vengano messi in campo interventi strutturali». Ringraziando utenti e parenti dei malati fermatisi al presidio, condividendo le «stesse inevitabili e forti preoccupazioni, firmando la proposta di legge di iniziativa popolare - ha aggiunto -, ecco un segnale importante: i cittadini vogliono una sanità pub-



Il presidio della Cgil all'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo

blica forte, efficiente e capace di garantire cure di qualità a tutti». La Cgil ha ribadito come «da troppo tempo lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari segnalino temperature insostenibili all'interno dell'ospedale, una condizione che mette seriamente a rischio la salute di chi presta assistenza e di chi è ricoverato o accede ai servizi sanitari». Per questo ha chiesto ad Asl 5 «di intervenire immediatamente garantendo condizioni di lavoro dignitose per il personale e un'assistenza sanitaria sicura e di qualità per tutti i cittadini», osserva Comiti. «Difendere la sanità pubblica significa

difendere il diritto costituzionale alla salute. Per questo continueremo a mobilitarci, anche attraverso la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare sul rilancio del Servizio Sanitario Nazionale». Ed è scattata la sottoscrizione del pubblico alla proposta di legge di iniziativa popolare promossa da Cgil.

Il direttore Area 5 Alessandro Sarteschi replica: «Nel San Bartolomeo ho lavorato vent'anni e conosco bene la situazione. È un ospedale che non è stato costruito per affrontare le condizioni climatiche degli ultimi anni», spiega. «Dal mio arrivo, il 14 luglio,

con l'ufficio tecnico e il supporto di Ats Liguria abbiamo avviato tutti gli interventi possibili, affiancandoli a misure organizzative come maggiori pause nei turni, quando consentito, e una più ampia distribuzione di acqua. Abbiamo sostituito numerosi condizionatori, soprattutto nel blocco A6, distribuito ventilatori e climatizzatori portatili, mentre altri sono in arrivo. Il 30 luglio entrerà inoltre in funzione un nuovo gruppo frigo che potenzierà l'intero sistema di climatizzazione dell'ospedale. Parallelamente è in corso un piano strutturato di manutenzione». —

# «Reparti invivibili con il caldo, adesso intervenga il prefetto»

Il segretario della Cgil, Comiti: «Urgente trovare soluzioni»

**Alessandro Grasso Peroni**

SARZANA

**I**l sindacato Cgil chiede aiuto al prefetto della Spezia Andrea Cantadori, massimo esponente e rappresentante del Governo nazionale sul territorio locale, per riuscire a trovare una soluzione per mettere fine ai problemi legati alle altissime temperature che si registrano ormai da settima-

ne all'interno degli ospedali Sant'Andrea della Spezia e San Bartolomeo di Sarzana.

Il segretario generale della Camera del Lavoro di via Vologna, o Luca Comiti, che non più tardi di mercoledì ha effettuato un blitz all'interno del San Bartolomeo, registrando una situazione insostenibile e un rischio serio anche per la conservazione dei farmaci, afferma: «Ci rivolgiamo al prefetto Can-



Luca Comiti, segretario Cgil

tadori affinché, nell'ambito delle proprie competenze, si attivi per favorire un confronto istituzionale e contribuire a individuare soluzioni rapide ed efficaci. È una questione urgente che non può più essere rinviata. La tutela della salute e della sicurezza deve rappresentare una priorità assoluta per tutti».

La richiesta nasce dalle numerose segnalazioni ricevute nelle ultime settimane da lavoratrici e lavoratori del settore sanità e dalle evidenti difficoltà vissute quotidianamente anche da pazienti e familiari, costretti a permanere in reparti e ambienti dove il caldo ha raggiunto livelli sempre più importanti e ormai insostenibi-

li. «Abbiamo ritenuto necessario chiedere un incontro urgente – spiega ancora il segretario generale Comiti – perché siamo di fronte a una situazione che non può più essere affrontata come un'emergenza estiva. È un problema che riguarda la salute, la dignità, la sicurezza e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità, ma anche dei pazienti e delle loro famiglie, che hanno diritto a essere curati in ambienti sicuri e adeguati».

In questi giorni il segretario provinciale della Cgil ribadisce di avere «raccolto testimonianze e verificato direttamente condizioni che riteniamo non più accettabili. Non bastano interventi temporanei o soluzioni tam-

pone che attenuano il problema senza risolverlo. È indispensabile – conclude – che l'Asl5 della Spezia metta in campo un piano di investimenti e interventi strutturali per rendere gli ospedali adeguati alle condizioni climatiche che ormai caratterizzano ogni estate».

Infine, Comiti chiude sottolineando come «il cambiamento climatico e l'aumento delle temperature non possano più essere considerati eventi eccezionali, ma rappresentino una condizione con la quale il sistema sanitario deve fare i conti attraverso una programmazione seria e investimenti adeguati sulle strutture». —

grassoperoni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Temperature roventi in ospedale

## «Stop agli interventi a Sarzana»

Decisione choc presa da medici e infermieri. Il sindacato Nursind: «Le sale operatorie chiuse sono un'emergenza»  
La replica dell'Asl 5: «La sospensione è prevista soltanto per lunedì, al lavoro per installare un nuovo gruppo frigo»

Gabriele Cocchi / SARZANA

**L**e sale operatorie si fermano per il caldo. All'ospedale San Bartolomeo di Sarzana sono stati sospesi fino a nuovo ordine gli interventi di Urologia e Chirurgia generale. È il nuovo allarme lanciato dal Nursind, il sindacato degli infermieri sulle barricate da settimane per denunciare le condizioni all'interno dell'ospedale. Le temperature raggiunte nelle sale operatorie, intorno ai 26 gradi, non garantirebbero le condizioni ottimali richieste per le operazioni chirurgiche. Una ricostruzione contestata dall'Asl 5, secondo cui «la sospensione delle attività chirurgiche è programmata solo per lunedì 27 e in questi giorni tutto si sta svolgendo regolarmente». Sullo sfondo resta un'emergenza che, secondo il sindacato degli infermieri, non riguarda più soltanto il malfunzionamento degli impianti di climatizzazione, ma si intreccia anche con la cronica carenza di personale. La novità è che negli ultimi giorni, per coprire i vuoti nei turni, l'Asl avrebbe iniziato a ricorrere agli ordini di servizio per richiamare gli infermieri al lavoro. E ora il Nursind si dice pronto a rivolgersi anche al prefetto.

Secondo le informazioni raccolte, la sospensione degli interventi chirurgici sarebbe maturata tra gli stessi medici e infermieri, che hanno ritenuto eccessive le temperature nelle sale operatorie, per le quali è indispensabile un particolare microclima. Il blocco riguarda Urologia e Chirurgia generale, ma



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

non comporta il rinvio degli interventi già programmati. I pazienti infatti vengono inseriti in calendario di settimana in settimana e, almeno per il momento, non verrebbero chiamati per nuovi interventi: «Se un ospedale è costretto a sospendere l'attività delle sale operatorie a causa delle alte temperature, significa che il problema ha ormai superato il livello dell'emergenza», osserva la segretaria del Nursind Assunta Chiocca.

Una versione respinta dall'Asl 5: «La sospensione è programmata solo per lunedì, quando i tecnici eseguiranno una serie di rilievi e monitoraggi per la successiva installazione del nuovo gruppo frigo, in arrivo il 30 luglio, che andrà a potenziare il sistema di climatizzazione di tutto l'ospedale San Bartolomeo».

È solo l'ultimo capitolo di una vicenda che nelle scorse settimane ha spinto il sindacato a denunciare le tempera-

ture elevate in diversi reparti del San Bartolomeo. Prima le segnalazioni sulla Dialisi, poi quelle riguardanti l'hospice, la casa della comunità e gli ambulatori di Igiene e Vaccinazioni, fino alle fotografie diffuse nei giorni scorsi, con termometri che indicavano 32 gradi nel pronto soccorso e 33 in Cardiologia. E ora per il Nursind il blocco delle sale operatorie dimostra che l'emergenza non è affatto rientrata. Ma il caldo è solo una

parte del problema: l'altra riguarda la carenza di infermieri nei reparti.

Da giorni il sindacato chiede all'Asl 5 di attivare le prestazioni aggiuntive – ore di lavoro extra garantite dal personale – proprio per affrontare la carenza di organico. Una richiesta che finora non avrebbe trovato risposta: «L'azienda, invece, ha scelto un'altra strada. Prima gli straordinari e ora, di fronte al crescente rifiuto degli infer-

mieri di continuare a rientrare senza che vengano attivate le prestazioni aggiuntive, stanno iniziando ad arrivare gli ordini di servizio, strumenti ai quali il lavoratore, salvo i casi previsti dalla legge, non può opporsi», spiega ancora la segretaria territoriale del Nursind.

La scelta di ricorrere agli ordini di servizio è uno degli aspetti più contestati dal sindacato: «È una scelta organizzativa che scarica ancora una volta le inefficienze dell'azienda sugli infermieri, trattati come una risorsa da utilizzare fino all'esaurimento invece che come professionisti da valorizzare. Durante la pandemia erano gli «eroi». Oggi sembrano essere diventati semplicemente numeri da spostare da un turno all'altro», accusa Chiocca. Il sinda-

**La sindacalista Chiocca**  
«Il problema ha superato il livello di guardia»

**Il blocco riguarda**  
Urologia e Chirurgia,  
non le operazioni già programmate

cato richiama l'attenzione anche sul Punto di primo intervento di Levante, dove dopo i pensionamenti e il mancato reintegro del personale è rimasto un solo infermiere per turno. Dopo settimane di denunce sulle temperature nei reparti, fotografie dei termometri, repliche dell'Asl e nuovi allarmi sulla carenza di personale, ora il Nursind ritiene che la fase delle segnalazioni sia ormai alle spalle. Il sindacato conferma l'intenzione di proclamare lo stato di agitazione ed è pronto a rivolgersi anche al prefetto Andrea Cantadori. Un ulteriore passo che rischia di inasprire il confronto con l'ex azienda sanitaria, mentre al San Bartolomeo restano aperti i due fronti che hanno acceso la protesta: il caldo nei reparti e la carenza di personale. —

# Archiviato il caso del ginecologo «Nessuna violenza sessuale»

La giudice: «Anche considerando vero il racconto della paziente non sarebbero abusi»

**Gabriele Cocchi**  
**Gian Paolo Battini** / LA SPEZIA

**E**ra finito sotto inchiesta con l'accusa di aver tentato di baciare una paziente di vent'anni al termine di una visita. Ma anche prendendo per buona la ricostruzione della ragazza, quel comportamento non configura il reato di violenza sessuale. Si chiude così con l'archiviazione il procedimento a carico di un anziano e noto ginecologo spezzino. A disporla è stata la giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà, accogliendo la richiesta della pm Federica Mariucci.

La vicenda risale al novembre dello scorso anno, quando la giovane, preoccupata per un ritardo mestruale, si era rivolta per la prima volta allo studio del medico, che ha alle spalle oltre cinquant'anni di carriera. Durante la visita il ginecologo aveva eseguito anche un'ecografia al seno e, secondo il racconto della giovane, avrebbe fatto alcuni apprezzamenti prima di pulirle il gel con la carta. Al momento dei saluti



**L'avvocata Sara Carabelli**

si sarebbe avvicinato alla ragazza, le avrebbe preso la mano e le avrebbe chiesto un bacio sulla bocca. Dopo il netto rifiuto, il medico avrebbe replicato, quasi scherzando: «Ma nemmeno un bacio?».

Una versione che il ginecologo, difeso dagli avvocati Cesare Bruzzi Alieti e Sara Carabelli, ha sempre negato: durante l'interrogatorio ha sostenuto di non aver mai chiesto alcun bacio e riferito che



**L'avvocato Cesare Bruzzi Alieti**

sarebbe stata la ragazza a salutarlo con un gesto della mano prima di uscire. La segretaria e alcune pazienti, inoltre, hanno descritto la pulizia del gel e l'ecografia al seno come pratiche abituali dello specialista. La Procura aveva chiesto di chiudere il caso, riconoscendo che l'episodio poteva aver messo in imbarazzo e turbato la giovane, e sul piano professionale persino meritare una censura, ma non

aveva i caratteri di una violenza sessuale, neppure tentata. Nel provvedimento la giudice Brusacà osserva che non è necessario stabilire se la ricostruzione della paziente sia attendibile: anche prendendola per vera, infatti, non basta a configurare il reato di violenza sessuale.

Gli apprezzamenti e la pulizia del gel sono stati ricondotti al contesto della visita e non bastano a dare all'episodio un significato sessuale. Decisivo è soprattutto il passaggio dedicato alla richiesta del bacio: «La richiesta di un atto sessuale (peraltro nel caso di specie un mero bacio), non accompagnata da alcuna costrizione e lasciando ogni margine di scelta alla persona a cui la richiesta viene indirizzata non può essere qualificata come violenza». La visita era ormai terminata e la ragazza, dopo aver rifiutato, si era potuta allontanare senza essere trattenuta. Secondo la giudice, quindi, mancavano qualsiasi forma di costrizione o minaccia e quella pressione capace di limitare la libertà di scelta. —



# Centrosinistra a convegno sulla sanità lunedì sera

---

LA SPEZIA

---

**R**icostruire la sanità. È l'iniziativa fissata per lunedì alle 21 in piazza Ramiro Ginocchio, alla Spezia da Italia Viva Casa Reformista, LeAli a Spezia-Avs, M5S e Partito Democratico con la partecipazione di Mariolina Castellone (vice-presidente del Senato, M5S) e le senatrici Ilaria Cucchi (Avs), Anna Maria Furlan (Iv) ed Enrico Rossi (già presidente della Regione Toscana, Pd).

«Un incontro a più voci per riflettere, con interlocutori nazionali, sulle prospettive di rilancio del servizio sanitario pubblico. Un confronto che riporta il centrosinistra a parlare di sanità nell'estate spezzina, contraddistinta peraltro dall'emergenza caldo nei presidi ospedalieri del Sant'Andrea e del San Bartolomeo e dai numeri disastrosi del bilancio di esercizio 2025 della ex Asl5», spiegano gli organizzatori.

«A sette mesi dal varo della riforma del settore voluta dal presidente della Liguria Marco Bucci, la sanità come diritto costituzionale e servizio pubblico rimane al centro del dibattito», concludono. —



Una parte del cantiere del nuovo Padiglione zero del Gaslini: avviato nel gennaio del 2025, si concluderà nel '28

“



**RENATO BOTTI**  
DIRETTORE GENERALE  
OSPEDALE GASLINI

La grande sfida è sostenere la crescita del volume di attività da 246,5 milioni di euro a 348 milioni

# Il nuovo Gaslini è ambizioso Più posti letto e sale operatorie

Varato il piano strategico 2030: cure fino ai 18 anni. Crescerà anche il numero dei lavoratori: +328

**Emanuele Rossi** / GENOVA

Nel panorama genovese, un palazzo che cresce a ritmo sostenuto fa già scalpore. Ancora di più se l'edificio in questione è dentro un ospedale, l'ospedale dedicato ai bambini. Il nuovo Gaslini prende forma con il Padiglione zero ma dentro gli uffici a delinearsi è il nuovo piano strategico dell'Istituto. Che è stato approvato dal cda lo scorso 20 luglio e mandato alla Regione per analizzarlo.

Un piano che definire ambizioso è riduttivo, ma poggia proprio sull'effetto, dal 2025 al 2030, dei tre partenariati pubblico-privati: quello della costruzione dei nuovi edifici della cittadella ospedaliera, quello tecnologico e quello per la logistica e la sterilizzazione. Insieme valgono 250 milioni di investimenti e porteranno a circa 85 milioni di ricavi

**250**  
i milioni investiti  
che porteranno  
a 85 milioni di ricavi  
addizionali nel 2030

**2.517**  
il numero dei  
lavoratori nel 2030,  
328 in più rispetto  
a ora

vi addizionali al 2030.

Quando, secondo il piano, il Gaslini sarà un ospedale da 117 posti letto in più rispetto a ora, di cui 83 in più per la degenza e 34 di day hospital/day surgery. Con 12 sale operatorie contro le 8 attuali, un reparto da 12 posti letto dedicato alla libera professione,

328 lavoratori in più rispetto al 2025, un ampliamento dell'offerta sempre più completa sino ai 18 anni, in particolare nell'area critica della neuropsichiatria infantile (con il raddoppio dei posti letto dedicati al padiglione 4), ma anche sull'emergenza-urgenza. E con un'estensione capillare della rete specialistica e dell'attività ambulatoriale su tutta la Regione, potenziando il cosiddetto "Gaslini diffuso" avviato qualche anno fa.

Come si fa a realizzare tutto questo, lo ha messo nero su bianco il direttore generale Renato Botti, il manager che nel passato quinquennio ha fatto partire la rivoluzione dell'ospedale pediatrico per portarlo sempre più nel ventunesimo secolo: riorganizzazione, nuovi edifici, crescita della ricerca. «Il Piano strategico si muove in continuità con quanto realizzato nel quinquennio precedente e con la scelta dei

**43%**  
la percentuale di ricavi  
da ricovero che  
proviene da pazienti  
fuori regione

**6.940**  
gli interventi  
chirurgici in più  
previsti nel 2030  
rispetto al 2025

partenariati», spiega Botti, «tutto l'istituto è stato coinvolto nella redazione, almeno un centinaio di persone hanno partecipato e ci siamo affidati a una società di consulenza per il confronto con ospedali benchmark internazionali» come il Nino Jesus in Spagna, il Charité di Berlino, l'Ormond

street Hospital della Nhs inglese. «La grande sfida è quella di sostenere la crescita del volume complessivo di attività da 246,5 milioni di euro a 348 milioni. Cento milioni in più tra attività clinica, fundraising, ricerca. Per questo sono essenziali le nuove infrastrutture che realizziamo con i Ppp: il nuovo ospedale, le nuove tecnologie, la gestione della logistica». Che si reggono su un volume di investimenti importante, da ripagare nel tempo con i canoni. Ma perché il piano diventi realtà ci sono almeno due variabili estranee all'istituto: «La prima è la remunerazione delle tariffe, che sono ferme dal 2012 e sono ancora più sottostimate per l'ambito pediatrico. Non è un caso se i grandi gruppi privati non hanno ospedali pediatrici», osserva Botti. «L'attuale tariffa dei ricoveri ospedalieri copre i costi al 50%». Su questo è in corso un pressing di tutti gli ospe-

dali pediatrici verso il ministero della Salute. «E la Regione concorda», precisa Botti. Anche perché il Gaslini da solo vale il 50% della mobilità attiva della Liguria, cioè di quei pazienti che vengono a farsi curare da fuori regione, i cui costi vengono poi rimborsati. «L'altro grande capitolo su cui dobbiamo crescere è il supporto agli investimenti con i fondi in conto capitale», aggiunge il direttore: attualmente il finanziamento pubblico sui partenariati del Gaslini si ferma a 17,3 milioni. Briciole a confronto di quanto previsto in operazioni come il nuovo Felletino a Spezia o il nuovo Santa Corona a Pietra Ligure. Altre leve di crescita inserite nel piano sono l'attività libero professionale, l'intramoenia, la ricerca applicata (più 3% dei trials clinici, sviluppo della genetica e delle terapie cellulari) e ovviamente il fundraising che è cruciale per tutto il sistema Gaslini: non solo l'istituto ma le fondazioni Gaslini insieme e Gerolamo Gaslini.

«È chiaro che la demografia della Liguria da sola non giustifica un ospedale così», ragiona Botti, «ma è per questo che il Gaslini deve essere sempre di più un'eccellenza di livello nazionale e lavorare sull'avanguardia: dopo 90 anni abbiamo ripensato l'ospedale dal modello a padiglioni, ora dobbiamo svilupparne le grandi potenzialità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Regione, cresce il fondo cassa

## Le opposizioni all'attacco sul disavanzo della sanità

Morich: liste d'attesa ridotte grazie all'aumento dei finanziamenti

**Emanuele Rossi**

**A**mmonta a 355 milioni di euro, con quasi 80 milioni in più di assestamento, il fondo cassa della Regione Liguria alla chiusura dell'esercizio 2025, dopo il rendiconto. È uno dei dati emersi ieri dalla discussione in aula del consiglio regionale sull'assestamento di bilancio regionale, sul rendiconto del 2025 e sul ddl "omnibus" che contiene una serie di modifiche alle leggi regionali vigenti. La discussione andrà avanti lunedì e si pre-

annuncia molto accesa per i tanti emendamenti presentati dalla giunta e dalla maggioranza dopo la parifica del bilancio da parte della Corte dei conti.

Ieri l'intera giornata è stata dedicata alle relazioni di maggioranza (affidata ad Alessandro Bozzano) e di minoranza. Numerose le critiche alla manovra di assestamento da parte dell'opposizione che contesta alla giunta il disavanzo della sanità e la mancanza di investimenti in settori chiave.

«Sul disavanzo sanitario, la Corte dei Conti conferma

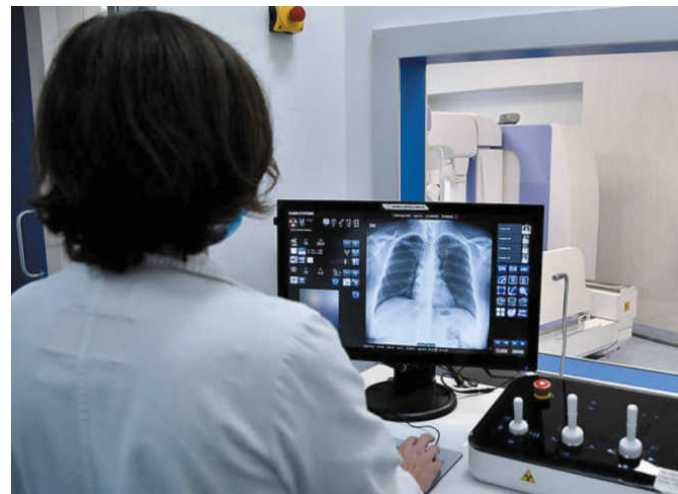


**Claudia Morich**

esattamente ciò che abbiamo denunciato fin dall'inizio, cioè che non siamo davanti a un incidente conta-

bile, ma a uno squilibrio strutturale prodotto da anni di scelte sbagliate, rinvii e mancata programmazione. Avevamo detto che senza un piano serio su personale, liste d'attesa e sanità territoriale il sistema avrebbe continuato soltanto ad accumulare debito e a scaricare il costo sui cittadini. Oggi quella preoccupazione delle opposizioni è diventato un fatto certificato», commenta Carola Baruzzo del Pd, relatrice di minoranza. Mentre il capogruppo del M5S Stefano Giordano nel suo intervento ricorda che «su un avanzo complessivo di 865 milioni, soltanto 9 milioni sono realmente disponibili, mentre persistono liste d'attesa, carenze di personale, mobilità passiva e ricorso crescente al privato. Mancano ancora un piano pluriennale credibile di risanamento, una ricostruzione trasparente della vicenda Arpal e dati chiari sul costo effettivo delle misure straordinarie adottate».

Alle critiche, tra gli altri,



**Un esame radiologico: le liste d'attesa restano al centro del dibattito**

di Andrea Orlando ha risposto l'assessora al Bilancio Claudia Morich: «La giunta non ha assolutamente sottovalutato le esigenze di ulteriori finanziamenti in sanità, tanto che già ad aprile, con una delibera della giunta regionale successivamente ratificata ai sensi di legge dal consiglio regionale, provvedeva a fornire al sistema sanitario le risorse necessarie - dice Morich - Evidente-

mente è poi sfuggita la certificazione di Agenas che cita la Liguria come la Regione che ha ottenuto più risultati in tema di lotta alle liste di attesa. La Corte dei Conti ha parificato il rendiconto dell'esercizio 2025 della Regione: in questa occasione ha certificato come la regione garantisca tutti e tre gli equilibri di bilancio, previsti dalla normativa statale». —



# L'ospedale San Bartolomeo ha... la febbre alta

## NurSind: «La sanità non si raffredda coi ventilatori»

Nei reparti temperature oltre i 30 gradi. E la giunta regionale conferma il ricorso a misure 'tampone'

SARZANA

**Tira aria** di stato di agitazione anche all'ospedale San Bartolomeo, per l'insostenibile situazione di caldo nei locali. La sanità non si raffredda con i ventilatori, è il messaggio del sindacato NurSind, di cui è segretaria territoriale **Assunta Chiocca (nella foto)**. Nel mirino Ats Liguria 5 (l'ex Asl Spezzino) che si è limitata a distribuire qualche climatizzatore portatile e alcuni ventilatori. Ma «nei reparti il caldo continua a imperversare, con temperature che ancora oggi superano i 30 gradi. Pazienti e operatori continuano a lavorare e a essere assistiti in condizioni che non possono essere considerate accettabili in una moderna struttura sanitaria. La ri-



sposta dell'Azienda è l'ennesimo intervento tampone: climatizzatori portatili e ventilatori per cercare di contenere i guasti degli impianti». Gli impianti di climatizzazione avrebbero dovuto esse-

re controllati e funzionanti prima dell'inizio dell'estate e invece ci si ritrova a metà luglio a mettere "pezze". Il sindacato ricorda che persiste anche un'altra emergenza: la carenza di personale. «Gli organici sono stati ridotti all'osso e chi è in turno affronta carichi di lavoro sempre più pesanti e per ore in ambienti surriscaldati. L'Azienda continua a chiedere disponibilità al personale per coprire le assenze e chi accetta di fare un passo avanti per garantire l'assistenza ai cittadini lavora in reparti con condizioni climatiche proibitive». Il NurSind chiede che entro una settimana arrivino interventi concreti e risolutivi o verrà proclamato lo stato di agitazione del personale.

**Intanto è stata discussa** ieri consiglio regionale l'interrogazione presentata da Carola Baruzzo,

del Pd, sulle criticità causate dal malfunzionamento degli impianti di climatizzazione del San Bartolomeo: «La giunta ha riferito che Asl5 ha programmato la sostituzione di 15 ventilconvettori, acquistato 20 condizionatori portatili, dei quali 5 già installati, e predisposto alcuni ventilatori – afferma Baruzzo –. Dovrebbe inoltre partire l'installazione di un nuovo gruppo frigo, con un investimento di circa 126 mila euro. Previsti anche la sostituzione dell'unità di trattamento aria del pronto soccorso e ulteriori interventi». I farmaci termosensibili sono stati ritirati, controllati e, dove necessario, sostituiti. Baruzzo prende atto delle risposte «ma le misure provvisorie, che già oggi arrivano tardi, non possono diventare la normalità».

**Anna Pucci**

# Protesta in ospedale

## Fa caldo nei reparti sit-in sotto... il sole

Sopralluogo interno al San Bartolomeo di una delegazione della Cgil  
Nel piazzale raccolte le firme sul rilancio del servizio sanitario nazionale

SARZANA

**Il caldo** non ha fermato la protesta organizzata proprio contro... il caldo. Una partecipazione compatta quella di ieri mattina al presidio della Cgil della Spezia davanti all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. L'obiettivo del sit-in è stato quello di denunciare le condizioni climatiche e strutturali evidenziate da personale e pazienti in alcuni reparti del nosocomio cittadino e chiedere un intervento immediato da parte di Asl 5. Un progetto, quello sull'impiantistica, che il nuovo direttore di Area 5 Alessandro Sarteschi ha inserito tra i prossimi obiettivi di riqualificazioni delle strutture, sia di Sarzana che del Sant'Andrea. Una delegazione, presente anche il segretario Luca Comiti, ha fatto visita ad alcuni reparti.

«Purtroppo – spiega Comiti – abbiamo verificato personalmente quanto ci viene segnalato da settimane da lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari trovando una situazione che conferma tutte le criticità denunciate. In alcuni reparti il caldo è davvero insostenibile e le condizioni della struttura sono inaccettabili. Non è più tollerabile che ogni estate si ripresenti la stessa emergenza senza che vengano messi in campo interventi strutturali». Diverse persone si sono fermate al gazebo della Cgil prima di entrare in ospedale per confrontarsi con i



La raccolta di firme

rappresentanti del sindacato e in alcuni casi hanno sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale.

«**Ringraziamo** le tante persone che questa mattina si sono fermate al presidio – ha proseguito Luca Comiti – hanno condiviso le nostre preoccupazioni e hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare della Cgil. È stato un segnale decisamente

importante. I cittadini vogliono una sanità pubblica forte, efficiente e capace di garantire cure di qualità a tutti».

La Cgil della Spezia ha ribadito che da settimane lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari segnalano temperature insostenibili all'interno dell'ospedale San Bartolomeo.

«Siamo davanti a una condizione – conclude il segretario – che mette seriamente a rischio la salute di chi presta assistenza e di chi è ricoverato oppure accede ai servizi sanitari. Chiediamo a Asl5 di intervenire immediatamente garantendo condizioni di lavoro dignitose per il personale e un'assistenza sanitaria sicura e di qualità per tutti i cittadini. Difendere la sanità pubblica significa difendere il diritto costituzionale alla salute. Per questo continueremo a mobilitarci, anche attraverso la raccolta firme per la nostra proposta di legge di iniziativa popolare sul rilancio del Servizio Sanitario Nazionale».

**Durante** il presidio è stato infatti possibile sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cgil per rafforzare e rilanciare il Servizio Sanitario Nazionale. Il sindacato ha confermato di aver chiesto, insieme alle altre sigle che rappresentano tutti i lavoratori, un incontro ufficiale al nuovo coordinatore Alessandro Sarteschi. L'appuntamento è stato fissato nei prossimi giorni.

**Massimo Merluzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TEMPISTICHE

**«Non si può arrivare in piena estate senza aver risolto problematiche ben conosciute oltre che prevedibili»**

# Sos al Prefetto per il caldo in ospedale

LA SPEZIA

**Temperature** sempre più alte nelle corsie degli ospedali di Spezia e Sarzana: una situazione che ha portato la Cgil si Spezia a chiedere un incontro urgente al Prefetto di Spezia. La richiesta nasce dalle «numerose segnalazioni ricevute nelle ultime settimane da lavoratrici e lavoratori» della sanità e dalle evidenti difficoltà vissute quotidianamente anche da pazienti e familiari, «costretti a restare in reparti e ambienti dove il caldo ha raggiunto livelli ormai insostenibili». «Abbiamo ritenuto necessario chiedere un incontro urgente al Prefetto – dichiara Luca Comi, Segretario generale della Cgil Spezia (**nella foto**) – perché siamo di fronte a una situazione che non può più essere affrontata come un'emergenza estiva. È un problema che riguarda salute, dignità, sicurezza e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della sanità, ma anche dei pazienti e delle loro famiglie, che hanno diritto a essere curati in ambienti sicuri e adeguati. In questi giorni abbiamo raccolto testimonianze e verificato direttamente condizioni che riteniamo non più accettabili. Non bastano interventi temporanei o soluzioni tampone che attenuano il problema senza risolverlo. È indispensabile che Asl5 metta in campo un piano di investimenti e interventi strutturali per rendere gli ospedali adeguati alle condizioni climatiche che ormai caratterizzano ogni estate». Cgil ribadisce come l'aumento delle temperature non possa più essere considerato 'evento eccezionale', ma una condizione con la quale il sistema sanitario deve fare i conti. «Ci rivolgiamo al Prefetto – conclude Comi – affinché si attivi per favorire un confronto istituzionale e contribuire a individuare soluzioni rapide ed efficaci. È una questione urgente che non può più essere rinviata».



# «Nessuna violenza sessuale»

## Archiviata la denuncia al medico

Una giovane paziente aveva sporto querela dopo una visita ginecologica in studio ritenuta troppo audace

LA SPEZIA

**Per oltre** sette mesi ha vissuto con un incubo. Un medico, ginecologo, di esperienza e molto conosciuto in città era stato denunciato da una giovane cliente e l'accusa era davvero pesante: violenza sessuale. Ma la tesi difensiva impostata dagli avvocati Cesare Bruzzi Alieti e Sara Carabelli del foro spezzino ha fatto centro e il gip Diana Brusacà ha disposto l'archiviazione richiesta dal pubblico ministero. La ragazza aveva denunciato il professionista dopo aver sostenuto una visita nel suo studio nello scorso autunno. Dichiarazioni poi confermate durante l'incidente probatorio richiesto dal sostituto procuratore Federica Mariucci. Secondo la parte lesa in quella visita il comportamen-



Cesare Bruzzi Alieti

to del medico fu eccessivamente scrupoloso. Davvero troppo. Sostenendo di aver ricevuto apprezzamenti e di essere stata ripulita direttamente dal gel utilizzato per l'ecografia al seno senza attendere che fosse la giovane a farlo. Al termine della visita inoltre avrebbe chiesto un bacio sulla bocca. Circostanze



Sara Carabelli

che la parte lesa avrebbe poi raccontato alla madre e in un messaggio telefonico inviato a una amica. La memoria depositata dalla difesa ha puntato sulla testimonianza del personale di studio che ha confermato l'atteggiamento professionale del medico e di come nessuna paziente avesse mai riscontrato at-

teggiamenti imbarazzanti se non addirittura espliciti. Anche alcune pazienti hanno speso parole di elogio per il professionista e del confidenziale bacio di saluto sulla guancia. Il sostituto procuratore aveva già chiesto l'archiviazione alla quale si era però opposta la difesa della giovane. Secondo la valutazione del pubblico ministero la condotta del medico non ha avuto profili di violenza sessuale, neppure tentata. Così come la richiesta di un bacio non accompagnata da nessuna costrizione e lasciando ogni margine di scelta alla persona non possa essere qualificata come violenza. Il giudice per le indagini preliminari Diana Brusacà ha quindi disposto l'archiviazione del procedimento restituendo gli atti al pubblico ministero.

**Massimo Merluzzi**

# “Sanità, superati i rilievi della Corte”

La Regione risponde al documento di analisi dei conti: “Fotografata una realtà in transizione dal 2026 è cambiato tutto”

«Dal gennaio 2026 è stata avviata una riforma epocale della sanità ligure, accompagnata da nuovi investimenti, dalla riorganizzazione del sistema sanitario regionale e da un piano straordinario di reclutamento del personale, i cui effetti sono già evidenti e saranno ancora più significativi nel corso dell'anno» Inizia così una lunga nota della Regione Liguria che risponde ai rilievi della Corte dei Conti anticipa-



↑ L'assessore regionale alla sanità della Liguria Massimo Nicolò

ti da *Repubblica* e alle contestazioni del consigliere regionale pd Davide Natale. “La Liguria \_ specifica la nota \_ inoltre, non ha perso alcun “premio” legato alla qualità del proprio sistema sanitario. La riduzione di circa 20 milioni di euro rispetto all'anno precedente è esclusivamente il risultato del diverso riparto del Fondo Sanitario Nazionale e non rappresenta una sanzione o una penalizzazione per le performance della Regione. Proprio per questo la Liguria continua a chiedere con forza al Governo una revisione dei criteri di riparto, affinché venga finalmente riconosciuto il maggiore fabbisogno sanitario della regione più anziana d'Italia».

Per quanto riguarda il personale

“il saldo tra pensionamenti, cessazioni e nuove assunzioni fotografato dalla Corte \_ spiega il documento \_ non racconta il grande lavoro svolto negli ultimi mesi. La Regione ha avviato il più importante piano di reclutamento degli ultimi anni, con il maxi concorso per 641 infermieri a tempo indeterminato, nuovi bandi per medici, pediatri, professionisti sanitari, operatori socio-sanitari e il rafforzamento della medicina territoriale. A questi si aggiungono le 65 borse di studio finanziate per la formazione dei nuovi medici di medicina generale, un investimento indispensabile per contrastare la carenza strutturale di professionisti». Sul tema delle fughe sanitarie la Regione non nega il problema e «per questo ha stanziato 60 milioni di euro destinati al re-

cupero delle fughe sanitarie, al potenziamento dell'offerta sanitaria e alla riduzione delle liste d'attesa, attraverso nuove assunzioni, maggiori prestazioni e un rafforzamento dei servizi. Lo stesso vale per le liste d'attesa. La Corte fotografa una situazione sostanzialmente stabile rispetto al 2024, ma i dati si riferiscono a un periodo precedente alla piena attuazione del nuovo Piano sanitario, delle nuove assunzioni e dei programmi straordinari finanziati dalla Regione. Gli interventi sono già stati avviati e i loro effetti saranno progressivamente misurabili nel corso del 2026». «Le criticità esistono e nessuno le nega \_ conclude il documento \_ proprio per questo la Regione ha scelto di affrontarle con riforme strutturali»,

# “Obesità, cure accessibili per tutti”

## La campagna M5s parte dalla Liguria

**E**liminare la discriminazione tra pazienti in cura per l'obesità, uniformando il costo dei farmaci e garantendo a tutti in egual misura l'accesso al percorso chirurgico e costruire un percorso nazionale, omogeneo, di prevenzione. È questo l'obiettivo della conferenza organizzata, oggi alle 9, nella Sala Caduti di Nassirya in Senato, dal titolo “Obesità: una priorità di salute pubblica - Prevenzione, cura e sostenibilità del Ssn”, organizzata dal senatore M5s, Luca Pirondini, e che vedrà proprio la Liguria protagonista nella proposta di un modello, con Andrea Weiss, coordinatore del Centro di chirurgia bariatrica dell'ospedale Galliera, che porterà il contributo dell'esperienza clini-

ca e scientifica maturata nella gestione dei percorsi di cura per le persone con obesità.

«La Liguria, come anche altre Regioni, ha lavorato in ordine sparso su come promuovere la cura per l'obesità, che l'anno scorso, per la prima volta, il Parlamento ha riconosciuto come malattia», spiega Weiss. In Liguria, è ferma in Regione una proposta di legge, firmata dal capogruppo M5s, Stefano Giordano, per garantire a tutti, in egual misura, l'accesso alle cure per la terapia farmacologica che ha costi elevati: «Se non vengono messe in campo, a livello nazionale, misure omogenee per garantire l'accesso alla terapia farmacologica, molti pazienti non possono permettersi-



➔ Al Galliera funziona il centro di chirurgia bariatrica coordinato da Andrea Weiss

la, visto che esistono attualmente profonde disuguaglianze tra Regioni, in alcune i farmaci sono gratuiti, in altre completamente o in parte a pagamento».

Non solo, a livello nazionale, e dunque omogeneamente su tutto il

territorio, manca un protocollo per la prevenzione dell'obesità che, spiega Weiss, è ormai considerata una epidemia, per il numero di persone colpite, anche nel nostro Paese. «L'obesità è una malattia cronica complessa che richiede un ap-

proccio multidisciplinare e percorsi di cura basati su evidenze scientifiche - spiega Weiss - è fondamentale che istituzioni, comunità scientifica e associazioni lavorino insieme per promuovere prevenzione, accesso alle cure e sostenibilità del servizio sanitario nazionale. L'obiettivo dell'iniziativa è rafforzare la consapevolezza sul ruolo centrale della prevenzione e garantire alle persone con obesità percorsi di diagnosi, trattamento e assistenza adeguati, attraverso un modello di cura integrato e sostenibile: il costo sociale dell'obesità in Italia è di 13 miliardi, ma se investiamo in cura e prevenzione quella sarà la dimensione del risparmio». — **M.BO.**



Polemica di Pastorino  
sulla riorganizzazione  
“Così si produce  
uno spezzatino  
di incarichi e di poltrone”

di MICHELA BOMPANI

**T**rentotto nuove strutture negli ospedali genovesi: nascono per effetto del Poa, il nuovo piano operativo aziendale che l'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, ha consegnato alla Regione. E tra le molte azioni innovative ci sono 18 nuove unità operative complesse (Uoc) e 20 strutture semplici dipartimentali (Ssd), che introducono nuove specialità o rinforzano (o, per i critici, moltiplicano) quelle esistenti.

E tra l'introduzione delle nuove reti cliniche, per costruire percorsi di cura integrati a livello regionale, l'utilizzo di tecnologie avanzate, la creazione dei Dipartimenti ad attività integrata (Dai) che lavorano sulle stesse discipline e l'adozione di una carta etica come patto tra operatori e pazienti, è proprio la creazione di nuovi dipartimenti, con Uoc e Ssd, che sta facendo discutere anche gli stessi operatori.

«Ci troviamo di fronte a un documento pieno di nuovi primariati e di uno spezzettamento di unità complesse che, negli anni, erano state costruite con fatica proprio per favorire integrazione, appropriatezza e continuità organizzativa – denuncia Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando – È una scelta che va nella direzione opposta rispetto alla razionalizzazione tanto sbandierata dalla giunta Bucci come obiettivo della sua riforma».

Il nuovo Poa definisce i principi e i criteri per l'organizzazione e il funzionamento dell'azienda ospedaliera metropolitana e ad esso devono uniformarsi tutte le strutture che vi afferiscono: l'ospedale Policlinico San Martino, l'ospedale Villa Scassi, l'ospedale San Carlo di Voltri, in base alla convenzione l'ospedale Gal-



Il consigliere regionale Gianni Pastorino, in alto una veduta dell'ospedale Villa Scassi

liera e, in futuro, anche l'ospedale di Erzelli. «Dopo aver accorpato l'ospedale San Martino e Villa Scassi all'interno di Aom e, a breve, anche il San Carlo, anziché costruire una vera integrazione – denuncia Pastorino – si assiste a uno spezzatino di incarichi e di poltrone. Serve davvero a migliorare la cura delle persone oppure serve soprattutto a soddisfare equilibri politici?».

Il documento infatti avrebbe su-

# Pronto il piano operativo degli ospedali genovesi trentotto nuovi reparti

scitato ben più di sparsi malumori tra i medici, che lamentano la creazione di nuove unità considerate doppioni delle esistenti. E c'è un caso che sta facendo molto discutere nei corridoi dell'ospedale di Sampierdarena: «La struttura semplice di Senologia, al Villa Scassi, composta da soli quattro medici e senza incremento dell'attività, viene trasformata in struttura complessa – indica – è una scelta difficile da comprendere sul piano organizzativo e che alimenta i sospetti che sia stata costruita per fare nomine».

E Pastorino mette in guardia sulle ricadute economiche: «Vedremo quale sarà l'impatto di questo Poa, calato dall'alto, e che sembra rispon-

dere più a esigenze di carattere politico che organizzativo».

La direttrice di Aom, Monica Calamai, blinda il nuovo Poa: «Non vi è alcun incremento indiscriminato delle strutture – spiega – alle otto nuove unità operative complesse dei Dai corrisponde il superamento di altrettante otto esistenti, mentre molte delle nuove strutture semplici dipartimentali derivano dall'evoluzione di strutture già operative. Anche l'istituzione di altre 7 Uoc, tra cui Farmacia, Professioni sanitarie o Innovazione tecnologica, risponde alle esigenze della nuova configurazione aziendale. Si tratta infatti di funzioni che operano trasversalmente su tutti i plessi dell'azienda e

che richiedono livelli sempre più elevati di competenza, coordinamento e specializzazione. Sono coerenti con la crescente complessità organizzativa della Aom, garantendo standard omogenei, innovazione, efficienza gestionale e supporto qualificato ai percorsi assistenziali, di ricerca e di formazione». E aggiunge: «La nuova organizzazione non risponde ad una logica di espansione burocratica, ma alla necessità di dotare l'Aom di competenze e strumenti indispensabili per affrontare le sfide della sanità del futuro, valorizzando l'innovazione come leva per migliorare la qualità delle cure e la presa in carico dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Protesta in ospedale

## Fa caldo nei reparti sit-in sotto... il sole

Sopralluogo interno al San Bartolomeo di una delegazione della Cgil  
Nel piazzale raccolte le firme sul rilancio del servizio sanitario nazionale

SARZANA

**Il caldo** non ha fermato la protesta organizzata proprio contro... il caldo. Una partecipazione compatta quella di ieri mattina al presidio della Cgil della Spezia davanti all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. L'obiettivo del sit-in è stato quello di denunciare le condizioni climatiche e strutturali evidenziate da personale e pazienti in alcuni reparti del nosocomio cittadino e chiedere un intervento immediato da parte di Asl 5. Un progetto, quello sull'impiantistica, che il nuovo direttore di Area 5 Alessandro Sarteschi ha inserito tra i prossimi obiettivi di riqualificazioni delle strutture, sia di Sarzana che del Sant'Andrea. Una delegazione, presente anche il segretario Luca Comiti, ha fatto visita ad alcuni reparti.

«Purtroppo – spiega Comiti – abbiamo verificato personalmente quanto ci viene segnalato da settimane da lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari trovando una situazione che conferma tutte le criticità denunciate. In alcuni reparti il caldo è davvero insostenibile e le condizioni della struttura sono inaccettabili. Non è più tollerabile che ogni estate si ripresenti la stessa emergenza senza che vengano messi in campo interventi strutturali». Diverse persone si sono fermate al gazebo della Cgil prima di entrare in ospedale per confrontarsi con i



La raccolta di firme

rappresentanti del sindacato e in alcuni casi hanno sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare per il rilancio del Servizio Sanitario Nazionale.

«**Ringraziamo** le tante persone che questa mattina si sono fermate al presidio – ha proseguito Luca Comiti – hanno condiviso le nostre preoccupazioni e hanno firmato la proposta di legge di iniziativa popolare della Cgil. È stato un segnale decisamente

importante. I cittadini vogliono una sanità pubblica forte, efficiente e capace di garantire cure di qualità a tutti».

La Cgil della Spezia ha ribadito che da settimane lavoratrici, lavoratori, pazienti e familiari segnalano temperature insostenibili all'interno dell'ospedale San Bartolomeo.

«Siamo davanti a una condizione – conclude il segretario – che mette seriamente a rischio la salute di chi presta assistenza e di chi è ricoverato oppure accede ai servizi sanitari. Chiediamo a Asl5 di intervenire immediatamente garantendo condizioni di lavoro dignitose per il personale e un'assistenza sanitaria sicura e di qualità per tutti i cittadini. Difendere la sanità pubblica significa difendere il diritto costituzionale alla salute. Per questo continueremo a mobilitarci, anche attraverso la raccolta firme per la nostra proposta di legge di iniziativa popolare sul rilancio del Servizio Sanitario Nazionale».

**Durante** il presidio è stato infatti possibile sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cgil per rafforzare e rilanciare il Servizio Sanitario Nazionale. Il sindacato ha confermato di aver chiesto, insieme alle altre sigle che rappresentano tutti i lavoratori, un incontro ufficiale al nuovo coordinatore Alessandro Sarteschi. L'appuntamento è stato fissato nei prossimi giorni.

**Massimo Merluzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TEMPISTICHE

**«Non si può arrivare in piena estate senza aver risolto problematiche ben conosciute oltre che prevedibili»**

# La Cgil: “Più strutture, danno economico”

**C**reare queste nuove strutture ha un impatto economico immediato su tutti i medici»: si alza la protesta dei sindacati contro le 38 nuove strutture introdotte dal Poa, il piano organizzativo aziendale dell'Aom, già contestate politicamente, su *Repubblica*, da Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando.

«Aprendo 38 strutture nuove che pesano sul fondo per la retribuzione degli incarichi, che è uno dei tre pilastri dell'economia del personale nelle aziende sanitarie, non potranno essere mantenuti i livelli di retribuzione di tutti gli altri incarichi», de-

nuncia Francesca Greco, segretaria regionale Fp Cgil medici e dirigenti sanitari.

Peraltro, la sindacalista ricorda una promessa del presidente della Regione, alla vigilia della riforma sanitaria: «Bucci aveva assicurato che nelle contrattazioni collettive decentrate si sarebbero mantenuti gli stessi livelli economici conquistati dall'azienda che, allora, li aveva più alti: questa azienda era l'ospedale di Villa Scassi - dice Greco - invece, facendo 38 nuove strutture non solo non manterrà questa promessa, ma si subiranno decurtazioni a tappeto proprio per poter ricavare i compen-

## La protesta dei sindacati contro i 38 reparti aggiuntivi del programma



Francesca Greco, Cgil

si per chi vi lavorerà, con un impatto su tutto il comparto medico».

Nello specifico, indica Greco: «Lo stipendio del medico si abbasserà per quanto riguarda le variabili aziendali e quindi diminuirà per questa introduzione di strutture e le nuove figure che le gestiscono, che ovviamente vanno retribuite».

Questo scenario si somma alla situazione ancora indefinita di gestione del personale, per quanto riguarda la creazione del fondo per le retribuzioni dei lavoratori che sono passati dall'ex Asl 3, ora Atsl, ad Aom, tanto che il direttore generale del Dipartimento Salute della Regione,

Paolo Bordon ha recentemente richiamato i dirigenti di Atsl e Aom per fissarlo al più presto. «E' inspiegabile la moltiplicazione delle strutture, con duplicazioni o anche triplicazioni, come Farmacia ospedaliera - aggiunge Greco - l'unico risultato sarà il depauperamento del fondo per la retribuzione degli incarichi». E Greco attacca: «Invece di rafforzare le fasce professionali, si privilegiano, e incrementano, le fasce gestionali - conclude - si erano annunciati accorpamenti e efficientamenti, invece assistiamo alla moltiplicazione delle strutture». — **M.BO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di MICHELA BOMPANI

C'è il potenziamento della medicina di genere, nel nuovo Poa, il piano organizzativo aziendale che stabilisce funzioni, organizzazione, ambiti e convenzioni della nuova Azienda ospedaliera metropolitana, Aom, di Genova. La Liguria sceglie di puntare su un modello di cura personalizzato, che tenga conto delle differenze si genere, in linea con le evidenze consolidate della letteratura scientifica.

Ci sono molte novità nel primo documento programmatico della nuova Aom: dall'istituzione dei nuovi dipartimenti clinici ad attività integrata (Dai) all'introduzione delle terapie digitali, oltre alla gestione del personale che farà capo a un'unica azienda, non più delle singole strutture. «Il Poa, Piano organizzativo aziendale, adegua l'organizzazione ai bisogni di salute dei cittadini ed alle sfide future della sanità – spiega da direttrice generale dell'Aom, Monica Calamai – la riorganizzazione punta su ricerca, digitalizzazione, robotizzazione, alta specializzazione e integrazione dei percorsi assistenziali, valorizzando al contempo la prossimità delle cure».

Tra gli obiettivi prioritari del Poa vengono c'è una nuova organizzazione «snella e flessibile assicurando appropriatezza, efficacia, adeguatezza e qualità dei servizi offerti ai singoli, alle famiglie e alla comunità», è scritto. Altri obiettivi sono l'ottimizzazione delle risorse, la concertazione con le organizzazioni sindacali e con le rappresentanze della società civile definiti «imprescindibili strumenti di relazione» e lo sviluppo dell'«integrazione multidisciplinare e multiprofessionale tra diverse forme assistenziali e tra ospedale e territorio».

La novità organizzativa più importante è rappresentata dai nuovi «Dai», i Dipartimenti clinici ad attività integrata, che riuniscono unità operative, complesse e semplici, a direzione universitaria o ospedaliera, accomunate da obiettivi assistenziali, clinici e organizzativi collegati. «I Dai sono il fulcro del nuovo modello che proponiamo – spiega Calamai – abbracciano trasversalmente tutti i plessi aziendali e l'intera rete dei percorsi di cura, superando la logica delle singole strutture. E' un



↑ L'ospedale San Martino, sede dell'Azienda ospedaliera metropolitana

# Medicina di genere la svolta nelle cure degli ospedali liguri

Il nuovo piano organizzativo dell'Aom indica le strategie da adottare applicando la personalizzazione delle terapie nascono inoltre i dipartimenti clinici ad attività integrata

modello organizzativo a matrice che consente una copertura più completa dei bisogni di salute, favorisce lo sviluppo tecnologico e scientifico e migliora la qualità dell'assistenza, garantendo percorsi omogenei e un utilizzo più efficiente delle risorse».

Altra innovazione è rappresentata dalla costruzione delle «reti cliniche», che collegheranno Aom e Atsl, l'azienda sanitaria unica, portando il sistema sanitario regionale a funzionare come «una rete di reti» di percorsi di cura integrati.

C'è poi un'ampia sezione dedicata all'innovazione, con le «terapie digitali» o basate su software medica-

li, che «integrano e supportano i trattamenti tradizionali, migliorando l'efficacia delle cure e il rapporto con il paziente». Così pure «l'introduzione ed il progressivo consolidamento di piattaforme robotiche, soprattutto in ambito chirurgico ed interventistico» aumentando la precisione, esiti clinici favorevoli, riducendo l'invasività delle operazioni.

Poi ci sono le 38 nuove strutture introdotte, tra Uoc e Ssd: «Tra queste, sette nuove unità operative complesse, tra cui Farmacia, Professioni sanitarie, Innovazione tecnologica e sistemi informativi, Qualità e comunicazione – indica Calamai – risponde alle esigenze della nuova

configurazione aziendale. Si tratta infatti di funzioni che operano trasversalmente su tutti i plessi dell'Aom e la loro strutturazione è coerente con la crescente complessità organizzativa dell'azienda e con l'obiettivo di garantire standard omogenei». Nel Poa è più volte evidenziata la crucialità del ruolo del personale: «Nessun processo di innovazione può avere successo senza la valorizzazione delle competenze e del lavoro di squadra – conclude Calamai – in questo scenario cresce il livello di responsabilità affidato alle strutture e ai professionisti che le dirigono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rapporto Agenas regione modello nel recupero delle liste d'attesa

**A**umentano del 19,7% le prime visite erogate nei tempi prescritti, e del 15% gli esami eseguiti rispettando le indicazioni sulla ricetta: sono i dati liguri emersi nell'ultimo dossier Agenas "Bollettino liste d'attesa" che fotografa l'andamento delle liste d'attesa in Italia nei primi sei mesi del 2026, confrontati con il 2025.

E il dossier cita la performance della Liguria: "Due Regioni, Liguria e Lombardia, migliorano significativamente rispetto al primo semestre 2025", indica. In Liguria, dunque, peggiorano un poco le prescrizioni urgenti, da eseguire entro tre giorni: per le visite si passa dal 69,9% delle richieste eseguite nei tempi, al 67,4%, tra il primo semestre 2025 e il primo semestre 2026. Ma tutte le altre prescrizioni staccano, e di molto, i valori di un anno fa: per le prime visite con prescrizione B, dieci giorni, si passa dal 69,4% all'85,3%. Per le D, a 30 giorni, mentre un anno fa solo il 55,9% dei pazienti riceveva un appuntamento nei tempi indicati, oggi viene soddisfatto l'80,9%. Per le ricette P, a 120 giorni, si è passati dal 73,7% dei pazienti con appuntamento nei tempi, nel 2025, all'85,4% del primo semestre 2026.

Anche per gli esami diagnostici, aumenta un poco l'attesa, per i pazienti che ne hanno urgenza: passando dal 53,2% di cittadini che ottenevano l'appuntamento con richiesta U, nel 2025, contro il 49,3% di pazienti, nel 2026. Anche in questo caso, però, corrisponde un miglioramento delle altre richieste, la ricetta con prescrizione B, entro 10 giorni, ha ridotto le attese passando dal 64,6% di pazienti soddisfatti l'anno scorso, contro il 79,7% di quest'anno. E per esami da eseguire entro 60 giorni, con richiesta D, gli appuntamenti dati entro i termini sono cresciuti dal 69,9% del 2025 al 85,9 del 2026. Anche la richiesta P, entro 120 giorni, viene soddisfatta nell'85,8% di casi, contro il 70,8% dello scorso anno. «Questi risultati testimoniano un miglioramento dell'organizzazione del sistema regionale – spiegano il presidente della Regione, Marco Bucci, e l'assessore alla Sanità, Massimo Nicolò – la sfida però non è conclusa: quasi due prestazioni su dieci, per le prime visite, e una su dieci, per gli esami, continuano a essere erogate oltre i tempi previsti. Dobbiamo colmare questo divario».

— **M.BO.**

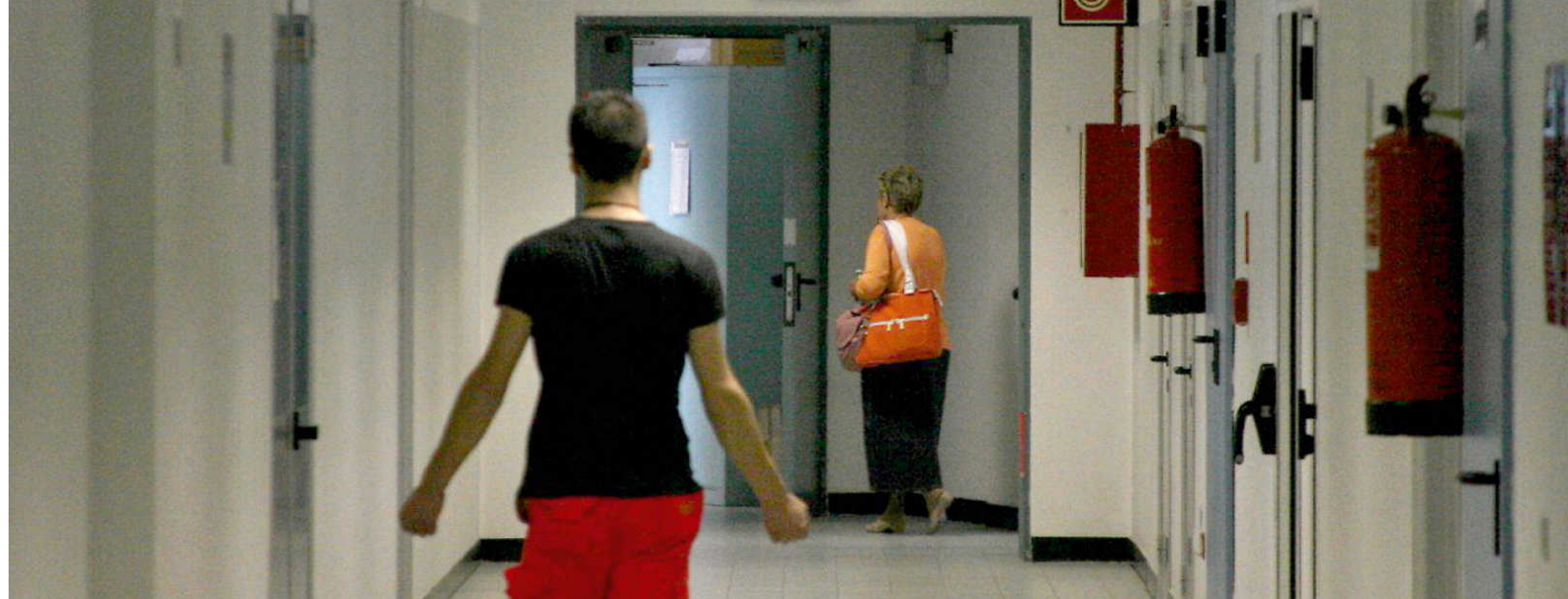
L'ultima conseguenza  
del trasferimento  
della struttura  
protestano comitati  
e sindacato

di **MICHELA BOMPANI**

**I**l supporto trasfusionale nelle ore notturne, da giovedì scorso, sarà garantito dal Policlinico San Martino e non più dall'ospedale Galliera, per "inderogabili esigenze organizzative". Si apre un caso su quanto è stato stabilito, con una comunicazione dalla Direzione del governo clinico e organizzazione ospedaliera dell'Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, successivo step del trasferimento del Centro trasfusionale dall'ospedale di Carignano al Policlinico. Tanto che è già stata fissata la convocazione di una commissione regionale ad hoc, il 3 agosto.

«Prima tutte le attività erano svolte all'interno dello stesso presidio ospedaliero del Galliera, che funzionava benissimo - dice Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando - oggi, invece, campioni di sangue ed emocomponenti devono essere trasportati tra i due ospedali, di notte. Un trasporto, peraltro che non è banale, né semplice e rischia di compromettere il funzionamento del sistema».

Ed è proprio il trasferimento delle sacche di sangue e degli emocomponenti a preoccupare sanitari e amministratori: «La disposizione di Aom prevede che ad occuparsi di un trasporto così delicato sia il servizio autisti e, se non disponibile, il servizio trasporto materiale sanitario - aggiunge Pastorino - si tratta di un trasporto delicatissimo che, implica costi e rischi per il mantenimento del sangue, che finora non c'erano, visto che tutto si svolgeva all'interno dell'ospedale Galliera». A preoccupare Pastorino è la seconda ipotesi di trasporto, oltre agli autisti, comunque abituati a questo servizio, Aom affida l'incarico, solo nei casi in cui non ci siano disponibilità,



↑ L'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò, sopra in alto un centro trasfusionale

al trasporto materiale sanitario: «Sappiamo però che spesso ciò che nasce come eccezione rischia di diventare la normalità - aggiunge il capogruppo - il servizio in questione è svolto da privati, di cui non conosciamo le condizioni di preparazione o equipaggiamento per svolgere questo delicato incarico e che porta un inevitabile aumento della complessità organizzativa e dei costi».

A rendere ancora più incerta la si-

# Centro trasfusionale di notte il sangue viaggia tra San Martino e Galliera

tuazione, indica Pastorino, è la regia dell'operazione, visto che la responsabile dell'Unità operativa di Medicina trasfusionale dell'Irccs ospedale Policlinico San Martino di Genova, Vanessa Agostini, ha annunciato, in un incontro con i consiglieri regionali sul tema, di essere prossima a lasciare l'incarico in Liguria per assumerne un altro, dirigenziale, in Emilia Romagna, dal 1° agosto.

Il trasferimento del Trasfusionale dal Galliera al San Martino ha suscitato fin da subito proteste, portando in piazza sindacati e comitati di cittadini, come Galliera 32, nato per tutelare il mantenimento e la valorizzazione dell'ospedale di Carignano.

«La progressiva riduzione del

Centro trasfusionale del Galliera è apparsa fin da subito incomprensibile - riflette Pastorino - se è vero che esiste una carenza di medici in molti settori della sanità ligure, non risulta che questa riguardi in maniera significativa il servizio trasfusionale del Galliera». Dati, peraltro, confermati da sindacati e comitati, durante l'ultima audizione in commissione regionale, la scorsa settimana: «Dalle testimonianze è emerso il quadro di un servizio che rappresentava un punto di riferimento per i cittadini e, in particolare, per i pazienti talassemici. Proprio questi ultimi, invece, hanno segnalato che, a seguito della riduzione del personale, collegata al trasferimento del

Centro al San Martino, si stanno verificando ritardi nell'avvio delle trasfusioni, che in alcuni casi slittano anche di tre o quattro ore», denuncia Pastorino. E conclude: «La giunta regionale deve spiegarci perché un servizio che ha sempre funzionato venga progressivamente destrutturato fino al punto da non riuscire più a garantire autonomamente nemmeno il supporto trasfusionale nelle ore notturne». L'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, avrebbe già offerto disponibilità al confronto, mentre sindacati e comitati parteciperanno alla commissione del 3 agosto per esporre l'allarme alla luce delle nuove disposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La grande fuga degli infermieri 130 via dall'ospedale di Carignano

L'allarme sulla gravissima carenza di personale all'ospedale Galliera non rientra e diversi reparti rimangono drasticamente ridimensionati, «come Medicina, i cui 52 posti letto storici sono diventati 26», denuncia Armando Sanna, capogruppo regionale Pd. La crisi è stata innescata, paradossalmente, da un grosso concorso per infermieri, che ha portato molti professionisti, vincitori di posto, ad abbandonare l'ospedale di Carignano e scegliere come sede di lavoro il Policlinico San Martino: sono 130 i sanitari che stanno lasciando il Galliera.

«Dato che è interessato da procedure di mobilità e concorsuali che coinvolgono il personale infer-

mieristico, collegate al concorso unificato per centinaia di posti di infermiere a tempo indeterminato bandito in ambito metropolitano – spiega Sanna – vorremmo capire quante assegnazioni sono previste per l'ospedale Galliera».

L'assessore regionale Massimo Nicolò, in consiglio regionale, ha spiegato che sono una dozzina i primi infermieri che dovrebbero entrare in servizio a Carignano: «Dalle organizzazioni sindacali e degli operatori sanitari emergono preoccupazioni sugli effetti combinati di mobilità, trasferimenti e nuove procedure selettive: si teme possano determinare un ulteriore svuotamento degli organici in alcuni reparti già sottoposti a



← Il Galliera  
Il capogruppo  
pd Armando  
Sanna lancia  
l'allarme  
personale  
per l'ospedale  
di Carignano

forte pressione assistenziale – spiega Sanna – e dalla stabilità degli organici dipende la continuità assistenziale e la qualità delle cure. La situazione sta peggiorando e siamo preoccupati perché, con sempre maggiore probabilità, que-

ste carenze potrebbero determinare criticità nell'organizzazione dei servizi, nell'apertura dei posti letto e nella gestione dei turni, con ripercussioni drammatiche, non solo sulla cura dei pazienti del Galliera, ma di tutta la città, vi-

sto che l'ospedale garantisce 400 posti letto che – mette in guardia Sanna – non possiamo pensare di rischiare di perdere, visto che senza personale l'ospedale non sta in piedi». Dall'interno, intanto, cresce lo stress per carichi di lavoro diventati ingestibili, con l'assottigliarsi della pianta organica, e la tendenza a ulteriori abbandoni e trasferimenti di infermieri e anche medici: «La Regione di fatto non presenta un piano di programmazione concreto per assicurare al Galliera un organico che possa restituire piena funzionalità ai reparti – denuncia Sanna – con ripercussioni evidenti anche sul pronto soccorso». — **M.BO.**



# La protesta delle Croci le ambulanze in piazza

di MICHELA BOMPANI

**C**orteo di ambulanze, auto e operatori delle pubbliche assistenze lunedì, alle 14.30, da piazza della Vittoria: la protesta, annunciata, ha adesso una data e un percorso, attraverserà via XX Settembre, fino a raggiungere il palazzo della Regione in piazza De Ferrari.

Lo ha deciso l'assemblea dei soci Anas, che ha scelto di organizzare una manifestazione per protestare contro «la sordità della Regione alle nostre urgenze», spiega Giuseppe Coniglio, presidente regionale della rete nazionale Anas, l'associazione nazionale di azione sociale. E la mobilitazione si an-

**Il presidente Coniglio  
accusa la Regione:  
"È sorda rispetto  
alle nostre urgenze"**

nuncia importante, visto che potrebbero aderire anche la Croce Rossa e le Misericordie. Anpas, innanzitutto, precisa che «garantiremo prima di tutto servizi primari e secondari», anche durante la protesta, che sarà messa in atto con i mezzi e con il personale non in servizio. E con le

Le ragioni della protesta sono svariate e tutte diventate urgenti perché, come spiega Coniglio, «se fosse stata convocata la conferenza regionale, e invece non la è da

La manifestazione indetta dai soci Anas per lunedì alle 14.30 il corteo dei mezzi sfilerà da piazza della Vittoria a De Ferrari



due anni, avremmo potuto intercederle poco per volta, invece adesso la situazione è serissima e in bilico c'è la tenuta del sistema». Dall'aumento del costo del gasolio al trasporto dei dializzati, alle disparità, macroscopiche, di trattamento in punti diversi della Regio-

**Tra le ragioni l'aumento  
del costo del gasolio  
il trasporto dei dializzati  
le disparità di trattamento  
a seconda delle zone**

ne, fino all'imminente scadenza dell'accordo quadro, sono solo alcune delle motivazioni.

Dopo due lettere inviate alla Regione, e rimaste senza risposta, proprio nelle ultime ore l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, ha invitato le pubbliche as-

sistenze, ma anche le ex Asl e i sindacati per la conferenza regionale», dove partecipano le reti delle pubbliche assistenze, le ex Asl, la Regione, il 118: «Ci spiega che a fronte della riforma sanitaria vanno ricostituiti i rappresentanti, ecco perché convoca la conferenza regionale – dice Coniglio – noi non ci stiamo, non ci servono tavoli propedeutici, ma riunioni operative per inserire nel nuovo accordo quadro le garanzie per poter continuare a garantire il servizio».

E ci sarà anche la politica, in piazza, a fianco delle pubbliche assistenze. «Vanno resi omogenei i compensi, come è possibile che lo stesso servizio sia retribuito, mensilmente, 15mila euro in Asl 1 e 6mila al Policlinico San Martino?», dice il capogruppo Stefano Giordano. «La situazione delle pubbliche

**Pastorino: "La situazione  
delle pubbliche  
assistenze sta  
diventando drammatica"**

assistenze sta diventando ormai drammatica – aggiunge Gianni Pastorino, capogruppo regionale Lista Orlando – nei documenti economico-programmatici della Regione venga riconosciuto il difficile contesto internazionale, l'aumento dei costi energetici e persino quello dei pedaggi autostradali, ma tutto questo non viene riconosciuto a chi ogni giorno garantisce il trasporto sanitario e socio-sanitario delle persone più fragili»

© RIPRODUZIONE RISERVATA